

Uniti nel marzo 1951 e da W. R. Burgess, che mette in rilievo come il credito bancario sia uno solo dei fattori inflazionistici, fra i quali rientrano anche la spesa statale eccessiva, la politica dei prezzi e dei salari e l'eccesso di spesa e di accumulo di beni da parte del pubblico.

A. GUGLIELMETTI

AUTORI VARI, *Atti delle Giornate internazionali di studi sulle prestazioni familiari*. Roma: 20-25 aprile 1953. Un vol. di pagg. 428, ediz., I.N.P.S. Roma, 1953.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha organizzato a Roma, nell'aprile scorso, la terza edizione delle « Giornate internazionali di studi sulle prestazioni familiari », manifestazione le cui precedenti edizioni si erano svolte a Parigi nel 1951, ed a Bruxelles nel 1952. Gli atti di tale convegno sono stati dall'I.N.P.S. raccolti in volume e forniscono a noi un'ampia ed importante documentazione della materia trattata.

Otto sono state le relazioni presentate dai delegati italiani ed esteri, fra cui particolarmente degne d'attenzione quella del Melas (Austria) su: « La considerazione del fattore familiare nella determinazione delle prestazioni delle assicurazioni sociali », e quella del Ceccaldi (Francia) su: « L'alloggio per la famiglia del lavoratore in rapporto alla politica generale delle risorse familiari », corredata da ampie statistiche, oltre alla relazione conclusiva dell'on.le Corsi (Italia) sintetizzante i concetti fondamentali emersi dal complesso lavoro del convegno e le principali esigenze manifestate.

Il problema delle prestazioni familiari è tale da superare l'angolo visuale delle comuni prestazioni assicurative, se si assume la famiglia a vero e proprio soggetto di diritto sociale, in funzione del crescente e concreto riconoscimento dei suoi valori etici ed umani.

Assegni familiari sì, ma, in una politica della famiglia nel mondo del lavoro, il

sistema della previdenza sociale deve considerare l'incidenza del carico familiare anche in tutte le prestazioni di carattere economico: rendite, indennità, pensioni, ed altre. E ugualmente nel problema dell'avviamento al lavoro non si può ignorare la diversità di posizione degli aspiranti a seconda delle singole situazioni familiari, come infine si impone sempre più perentoriamente la necessità di avviare a soluzione il problema della casa per il lavoratore, perchè la personalità sua e dei suoi figli possa esplicarsi senza la mortificazione del tugurio, senza l'avvilimento della miseria.

La famiglia insomma assunta ad oggetto di politica unitaria nel mondo del lavoro, politica che ha avuto le sue origini, le sue prime impostazioni per quanto riguarda gli assegni familiari, ma che oggi deve essere considerata in tale aspetto più vasto. Questo è il principio fondamentale emerso dal convegno romano, alla luce del quale le varie relazioni sono state svolte. Esse, oltre a quelle citate, hanno considerato i temi seguenti: Monnin (Francia): « L'assegno familiare per la moglie. Aspetti e soluzioni pratiche del problema »; Masini (Italia): « Gli assegni familiari e le altre prestazioni familiari nel sistema italiano » (in essa il relatore ha messo in evidenza la particolarità e la snellezza del nostro sistema, il quale rimette all'azienda sia il pagamento degli assegni al lavoratore, come parte integrante della retribuzione, sia anche l'accertamento del diritto all'assegno); Ryckmans (Belgio): « Gli assegni familiari in rapporto agli oneri familiari »; Carloni (Italia): « La parificazione fra nazionali e stranieri e la conservazione dei diritti nei regimi delle prestazioni familiari »; ed infine: Giaccone (Italia): « L'assistenza alla madre e al fanciullo », argomento questo che si inserisce strettamente in quelli delle relazioni precedenti, non solo perchè la preservazione e l'assistenza alla madre e al fanciullo sono esse stesse assistenza alla famiglia, ma anche perchè dall'entità delle prestazioni familiari dipende una conse-

guenza importantissima ed auspicabile: la possibilità per la madre, che la necessità spinge al lavoro extradomestico, di rimanere in casa per provvedere direttamente alla cura e all'educazione dei figli.

Numerosi infine gli interventi e le memorie presentate in occasione delle giornate, raggruppate queste ultime alla fine del volume, a corredo e completamento di ogni materia trattata.

L. FORNACIARI

CUVILLIER A., P. J. B. *Buchez et les origines du socialisme chrétien*. Un vol. di pagg. 82. Presse Universitaires de France. Paris 1948.

Il volumetto di Cuvillier fa parte di una collana pubblicata a cura del « Comité National du Centenaire » in occasione delle celebrazioni centenarie del 1848. All'iniziativa hanno partecipato numerosi storici francesi (Dolléans, Cornu, Guillemin, Armand, ecc.) presentando brevi profili delle figure più significative del periodo fra la rivoluzione francese e la repubblica di Luigi Filippo (Proudhon, Cabet, Blanc, Blanqui, Fourier, Lamartine, Sue, ecc.) e proponendosi di mettere in luce l'influenza che le varie correnti di pensiero ebbero sugli avvenimenti del 1848.

Cuvillier ha il merito di presentare una figura fra le meno note: quella di J. B. Buchez, (1796-1865), medico, sociologo, storico ed insieme uomo d'azione che bene impersona il fermento di una epoca nella quale confusamente e faticosamente, al margine fra l'utopia e la scienza sociale, si vanno formando quelle che saranno le correnti del pensiero sociale moderno.

I testi più noti di storia delle dottrine trascurano il nome di Buchez o accennano appena ad esso come ad un discepolo di Saint Simon. Cuvillier ne rivaluta la figura mettendo in evidenza le differenze più che le affinità con il maestro e l'influsso che sul suo pensiero ebbe il graduale

avvicinamento alla religione cattolica.

Buchez parte da un'idea comune agli utopisti: egli vede la risoluzione della questione sociale nella libera associazione universale, indipendente da qualsiasi intervento statale; nell'« atelier », con capitale indivisibile e di durata illimitata. Ma la sua formazione scientifica lo porta ad analizzare con maggior impegno gli effetti della indivisibilità del capitale sociale e del divieto della ripartizione degli utili e a concepire per primo l'associazione nel suo significato rivoluzionario nei confronti del sistema capitalistico di produzione.

Le idee associative di Buchez furono diffuse dall'« Atelier », un giornale scritto esclusivamente da operai e trovarono applicazione in quella associazione « des ouvriers bijoutiers en doré » che visse dal 1834 al 1873 e che viene spesso erroneamente considerata come una diretta emanazione dell'idea Saintsimoniana.

C. accenna brevemente alle opere principali del Buchez: la « *Storia parlamentare della rivoluzione francese* » (1834) nella quale l'autore analizza i rapporti tra rivoluzione e cristianesimo e mette in luce le contaminazioni individualiste della Costituente, manifestando le sue simpatie per la Convenzione e per Robespierre; gli scritti del periodo saintsimoniano e il « *Traité de Philosophie de l'Histoire* » (1838), nelle quali Buchez difende la concezione organica della società ed accenna alla possibilità di uno studio positivo dei fenomeni sociali, tanto da essere considerato dal C. come precursore della moderna sociologia.

Il Cuvillier rievoca anche la breve esperienza politica del Buchez che fu il primo presidente dell'Assemblea Nazionale del 1848.

Il volumetto, come gli altri della Collana, pur avendo scopo divulgativo, è compilato con serietà storica e con costante preoccupazione di obiettività.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.